

mera, padrona di dare o no un *bill* di indennità; comprendo dall'altro una legge come quella proposta il 17 maggio dal Governo caduto che proponeva di discutere largamente e ampiamente la questione doganale. Ma questa specie di provvedimento ibrido per il quale, senza una larga ed amplissima discussione, siamo chiamati ad approvare in blocco ed in termini abbreviati una modificazione alla tariffa doganale, per quanto provvisoria, senza che ci sia neanche il tempo di esaminare di che cosa si tratti, mi pare che debba rendere perplessi tutti i colleghi.

Io credo che se si andassero a discutere le voci una per una, ci sarebbe da dire per tutte.

Il collega Cassuto, ad esempio, ha discusso di una di queste voci.

Ma io, così a occhio e croce, pel brevissimo tempo che ho avuto di esaminare questo disegno di legge, penso che moltissime altre voci sarebbero discutibili. A mo' d'esempio: la voce degli zuccheri. Si è parlato ieri, ed il Governo mi pare abbia preso un certo impegno, di profittare dei milioni che guadagneremo con la conversione della rendita, per diminuire la tassa sullo zucchero. Ebbene, il giorno dopo questa promessa, il Governo propone con questa legge un dazio di 60 lire al quintale sullo zucchero di latte, di 40 lire sul glucosio solido, e di lire 30 su quello liquido, oltre la tassa di fabbricazione.

Vi sono altre voci delle quali si potrebbe discutere. I velocipedi non sono più un oggetto di lusso; ma sono diventati uno strumento professionale dell'operaio: e perciò dovrebbero essere esenti dal dazio, perchè non vi è ragione di portare un rincaro su di essi; rincaro che, mentre protegge e soverchiamente un'industria nazionale, aggrava ingiustamente i poveri operai che hanno bisogno di questo veicolo.

Quanto alla voce delle traversine di ferro o di acciaio, finite, per ferrovie ordinarie, non comprendo come il Governo il quale, dopo assunte le ferrovie, dovrà comprare queste stesse traversine, debba applicare a sè stesso questo dazio doganale, e venga indirettamente a proteggere, con una protezione ingiustificata, quella stessa industria della quale, in questi giorni, abbiamo udito dire tante e tanto gravi cose.

Ma io non posso, ripeto, entrare nel merito. Dichiaro solo che, siccome questa legge è d'indole provvisoria, e la Camera sarà ancora chiamata a discutere, in novembre,

di questo argomento, quand'anche consentissi, dopo le spiegazioni del Governo, a dare il mio voto a questo provvedimento provvisorio, lo farei con le più ampie riserve di discutere, a momento più opportuno, voce per voce, le modificazioni proposte.

E giacchè mi trovo a parlare, finisco con una raccomandazione.

In novembre parleremo di tariffa doganale; ed il mio amico Majorana sarà ancora chiamato a dire la sua parola, che speriamo non più così ferocemente disdegnosa e fiera, a proposito della riduzione del dazio sul grano...

MAJORANA ANGELO, *ministro del tesoro*. Disdegnosa mai; chiara sempre, nel senso contrario alla riduzione.

BORCIANI. Purtroppo chiara.

MAJORANA ANGELO, *ministro del tesoro*. È mio dovere.

BORCIANI. Ma come è chiaro l'onorevole Majorana, così siamo chiari noi; e come abbiamo dato e diamo elogi a lui ed ai collaboratori suoi per la conversione della rendita, così siamo impenitenti nel dire che quando il bilancio dello Stato può profittare di 20 o 30 milioni, come ne profitta per la bella operazione fatta della conversione della rendita, debbano risentirne un beneficio i generi di prima necessità; e che per la riduzione del dazio sul grano, voglia o non voglia l'amico Majorana, combatteremo, finchè la verità si farà strada, e finchè, oltre alla riduzione di questo dazio, arriveremo anche ad ottenerne la completa abolizione; giacchè questo dazio non è altro che una tassa sulla fame e sugli operai.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mira.

MIRA. È strano che si propongano modificazioni a cento e venti voci della tariffa generale, senza che il disegno, di legge ci dica quale dazio pagassero prima queste voci in confronto a quello che ora si propone. D'altra parte, è mancato a noi il tempo materiale di procurarci la tariffa doganale in vigore, e così viene a mancare uno degli elementi principali del giudizio.

Ma io voglio fare un'osservazione di carattere generale, ed è questa: che mi sembra sbagliato il proporre una modificazione di 120 voci di tariffa per soli sei mesi; ciò è quanto dire che, dovendosi far nuove modificazioni fra pochi mesi, si mettono gli industriali nella condizione di non poter far nulla di positivo e duraturo, perchè ognuno di noi sa che il primo fondamento perchè una industria possa vivere è quello